

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

16 luglio 2023



*Dal Vangelo secondo Matteo*

13,1-23

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano

con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»

Il brano del Vangelo di domenica scorsa si era concentrato sul perché Gesù decise di parlare del Regno di Dio solo in parabole; quello di questa domenica mostra come quella decisione si sia tradotta poi in realtà. Questo testo, infatti, riporta la prima parabola del "Discorso in Parabole" e fornisce sia la spiegazione della scelta di Gesù sia le indicazioni su come interpretare gli insegnamenti offerti da Lui con questa forma di espressione.

Il lungo brano di Matteo proposto da questa liturgia si può dividere in quattro parti, tutte fondamentali per comprendere l'importanza delle parabole per Gesù. Le quattro parti sono: il primo contesto (Gesù e la folla), la parabola vera e propria, il secondo contesto (Gesù e i discepoli) e, infine, la spiegazione della parabola.

Il primo contesto è presentato da Matteo con grande attenzione: il luogo (la riva del mare), l'atteggiamento (Gesù si siede, comportandosi come un maestro coi suoi discepoli), i destinatari (la folla), la "distanza" (Gesù parla da una barca). Ognuno di questi particolari andrebbe spiegato nel dettaglio ma, nel complesso, essi fanno comprendere come Gesù, partendo dalla constatazione con cui aveva iniziato il "Discorso sulla Missione" (quando il Vangelo dice che Gesù vide che le folle erano come pecore senza pastore), abbia assunto finalmente il Suo ruolo di guida del popolo per ricondurlo verso il "vero" Dio, il Padre, che non è il Dio della "religione ufficiale" giudaica.

La seconda parte del brano, cioè quella dedicata alla parabola vera e propria, meriterebbe anch'essa una attenta riflessione. Il protagonista (il seminatore) appare quasi come un agricoltore incompetente o, per lo meno, distratto, visto che getta il seme anche dove sa che non può produrre nulla. Ovviamente non è così: sapere che il seminatore è Dio stesso ci indica che, se vogliamo comprendere il senso della parabola, dobbiamo cercare di ragionare secondo la logica di Dio, come Gesù ci ha insegnato nel brano di domenica scorsa, non secondo quella dell'uomo.

La terza parte è la più complicata da spiegare e, per poterla comprendere, è necessario tenere conto del fatto del ruolo del popolo ebraico nel piano di salvezza di Dio. Questo popolo, infatti, è quello che non ha rispettato la prima alleanza e che, pur essendo stato scelto, ha "chiuso" il suo cuore a Dio: ecco perché esso non è pronto a ricevere la rivelazione del Regno. Al contrario, i discepoli a cui sta parlando ora Gesù hanno "aperto" il loro cuore a Dio e, quindi, possono comprendere l'insegnamento di Gesù. Ecco il motivo per cui Gesù spiega, poi, ai discepoli, in privato, la parabola nella quarta parte del brano di Matteo.

***Partendo dalla spiegazione della parabola data da Gesù nel Vangelo, in quale dei quattro "terreni" su cui semina il seminatore ci riconosciamo? E quando, invece, siamo chiamati noi a seminare, siamo anche capaci di riconoscere il "terreno" su cui sta cadendo il seme della Parola da noi sparso?***

## **PREGHIERA**

*O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*